AVVENIMENTI SPORTIVI

FACILE PER I GIALLOROSSI LA PRIMA DI RITORNO

Oggi contro la Roma di turno la Triestina

Perissinotto all'ala destra ed Eliani al posto di Tre Re La Lazio a Udine giocherà in formazione rimaneggiata

Il calendario non è stato benevolo con la Triestina, assegnandole due trasferte consecutive a Roma nel breve spazio di quindici giorni: non è stato benevolo, perchè si tratta di due trasferte impegnative, nelle quali, formulando il pronostico, oseremmo dire che non c'è spazio per le sorprese.

Sette giorni fa, concludendo il girone di andata, la squadra alabardata scese a Roma per incassare quattro reti dalla Lazio e non c'è dubbio, per il gioco mediocre sfoggiato, che non ci fece una gran bella figura.

Oggi la Triestina inizia ndo il girone di ritorno è di nuovo di scena allo stadio «Torino» per affrontare la Roma.

Brutta fine e buon principio? Ne dubitiamo: la Roma è squadra che non si lascia cogliere alla sprovvista e non dovrebbe incontrare soverchie difficoltà ad avere ragione degli ospiti, pur se fa gioco nella partita quel tanto di puntiglio che gli alabardati metteranno indubbiamente, per uscire a testa alta dalo stadio, e far dimenticare al pubblico romano la poco felice esibizione di domenica scorsa.

Perazzolo non ha esitato ad ammettere che la sua squadra giocò male, malissimo, contro la Lazio e ha dichiarato che essa può giocare e gioca assai meglio. Non ne dubitiamo, anzi, addirittura, ce lo auguriamo, non fosse altro perchè così vedremmo una bella partita, chè, diciamolo francamente, un monologo giallorosso ci deluderebbe.

La Roma, com'è noto, sarà priva di Tre Re, squalificato dalla Lega, e allineerà quindi a terzino sinistro Eliani. All'attacco, l'unico dubbio esistente e riguardante il ruolo di ala destra, pare sia stato risolto da Varglien: l'allenatore giallorosso avrebbe difatti deciso di affidare la maglia numero sette a Perissinotto, completamente ristabilitosi dall'infortunio che dalla partita contro la Juventus a oggi, l'ha tenuto lontano dal terreno di gioco. Negli altri reparti, niente di nuovo.

* * *

La Lazio se n'è andata ad Udine per regolare i conti con la squadra di Olivieri, lasciati in sospeso sin dall'inizio del campionato, quando i bianconeri veneti riuscirono a dare il primo dispiacere ai biancazzurri.

Inutile dire che la squadra di Bigogno è animata dalle più bellicose intenzioni e cova giustificati propositi di vendetta.

Gli è che, però, manco a farlo apposta, la Lazio sarà costretta a schierare una formazione rabberciata, priva com'è di Bredesen e di Antonazzi, mentre i veneti sono in preda all'euforia per v.a delle sette reti cacciate dentro il sacco della Pro Patria domenica scorsa.

Il compito della Lazio, quindi, appare difficile e problematico.

L'assenza di Bredesen farà tornare, con tutta probabilità Fuin a mezzala, mentre Sentimenti V, passando al posto di Antonazzi, cederà la maglia n. 5 a Malacarne. Ma niente di certo, perchè Bigogno deciderà solo negli spogliatoi la formazione da schierare.

Probabili formazioni

ROMA: Albani; Azimonti, Grosso, Eliani; Bortoletto, Venturi; Perissinotto (Lucchesi), Pandolfini, Galli, Bronée, Sundqwist.

TRIESTINA: Nuciari; Bellonl, Ferruglio, Valenti; Petagna, Giannini; Boscolo, Curti, Ispiro, Soerensen, De Vito.

* * *

LAZIO: Sentimenti VI; Sentimenti V, Malacarne, Furiassi; Alzani, Bergamo; Puccinelli, Fuin, Bettolini, Larsen, Caprile.

UDINESE: Pin; Toso, Morelli, Menegotti; Moro, Revere; Ploeger, Szoke, Darin, Montico, Castaldo.

MOSCA — Una fase dell'incontro di pattinaggio disputato allo stadio Dinamo tra gli atleti svedesi e i sovietici. Nella foto: lo svedese Hallqvist (a destra) e il sovietico Silkov nella gara dei 5 mila metri. L'incontro è stato vinto con largo scarto dai pattinatori sovietici

IERI A CIVITAVECCHIA

Chiaro successo degli olimpionici

CIVITAVECCHIA, 24. — Piena riuscita ha avuto la riunione pugilistica svoltasi questa sera al Palazzo dello Sport, nel corso della quale si sono esibiti gli olimpionici Vescovi, Alfonsetti, Caprari e Visentin, battendo nettamente forti avversari.

Nei pesi welter, Vescovi di Roma ha battuto ai punti Fulano di Bari. Nei pesi piuma, Caprari, di Civita Castellana, ha battuto Scardino di Livorno per getto della spugna alla seconda ripresa. Il mediomassimo Alfonsetti di Roma ha battuto ai punti Azzarà di Reggio Calabria.

Nei pesi leggeri, infine, Visentin, di La Spezia, ha prevalso ai punti sul livornese Rosellini.

Muore a Londra il pugile Losier

LONDRA, 24. — Il peso medio massimo dilettante Leonard Losier è morto ieri sera qualche secondo dopo essere stato messo k.o. da un altro dilettante, Tohn Veron.

OGGI ALL'IPPODROMO DI VILLA GLORI

Duello Istia-Zibellino nel milionario Gr. Pr. Terni

Nove corse in programma con inizio alle 14,30

La riunione di oggi all'ippodromo del trotto di Villa Glori offre un interessante confronto tra i puledri della nuova generazione, nel milionario Premio Terni in cui sei concorrenti saranno ai nastri.

La sorte ha favorito Istia che partirà allo steccato e cercherà di far pesare questo indiscutibile vantaggio nei confronti di Zibellino che, sulla carta, dovrebbe essere il suo più valido avversario. Una bella corsa potrebbero anche fare Bora e Martinella (se non incapperanno nei soliti errori che spesso pregiudicano tutte le loro possibilità), ma le loro *chances* dovrebbero essere minori nei confronti dei due sunnominati.

Noi pensiamo che Zibellino sia migliore ma, in fondo, tutto dipenderà dalla partenza, dal momento che pensiamo che la vittoria resterà al cavallo che riuscirà a prendere la testa: pronostico incerto dunque e gara appassionante.

La riunione avrà inizio alle 14.30 e comprenderà ben nove corse tra le quali di buon interesse il Premio Tagliacozzo che vedrà la rivincita tra Creazzo, Vomero e Quareno e la «maratona» del Pr. Terracina che sarà disputato sulla distanza di ben 2 520 metri.

Ecco le nostre selezioni: Premio Trevignano: *Nicia, Pupissa*; Premio Terralba: *Folklore, Quebec*; Premio Tagliacozzo: *Creazzo, Quareno*; Premio Trevignano (2. Div.): *Ginevra, Scudo del Sud*; Premio Terni: *Zibellino, Istia*; Premio Terracina: *Sulpizio, Do-Re-Mi, Imperioso*; Premio Termoli: *Bandello, Gasperide, Garden*; Premio Telamone: *Mistral, Dimenticata, Frugoletto*; Premio Termoli (2 Div.): *Ponzano, Curziagù*.

G. B.

Sorpresa di Furetto nel Premio Suburbio

Mostrando di essere tornato in forma dopo una serie di prove negative, Furetto si è aggiudicato il Premio Suburbio, prova di centro della riunione di ieri a Villa Glori, trottando sul piede di 1.22.5 i 1700 metri della prova.

Al via era Furetto a prendere la testa seguito da Marietana mentre Daino era in rottura. Al passaggio delle tribune Daino, rimesso, veniva ad attaccare Furetto che non si scomponeva. In retta di arrivo Furetto vinceva davanti a Marietana che conteneva Scandiano.

Molto discusso nella giornata il Premio Garbatella in cui il vincitore Incitato ha galoppato da un capo all'altro della prova. Ma la giuria dormiva...

Pr. Ciampino: I Polifemo, II Gasperiole. Tot.: V. 31, P. 15-14, Acc. 48. *Pr. Garbatella:* I Incitato, II Monatello III Biancaneve. Tot.: V. 253, P. 120-18-33, Acc 2784, Dup. 453. *Pr. Pietralata:* I Navorio, II Azesina, III Dialla. Tot: V. 16, P. 11-19-23, Acc. 108, Dup. 380. *Pr. Primavalle:* I Gencina II Menta, Tot.: V. 81, P. 34-39, Acc. 138, Dup. 138. *Pr. Garbatella* - II div.: I Savarna II Menzoqua III Hdorquano, Tot.: V. 32, P. 16-18-32, Acc. 139, Dup. 405. *Pr. Suburbio:* I Furetto, II Marietana, III Scandiano, Tot.: V. 85, P. 29-24-12, Acc. 337, Dup. 554. *Pr. Castelli:* I Ultra, II Kukurusa, III Prudentina, Tot.: V. 79, P 20-11-14, Acc. 57, Dup 572.

AL CONGRESSO DI APRILE

Il C.I.O. deciderà la sede delle Olimpiadi 1956

LOSANNA, 24. — Gli ambienti sportivi di Losanna seguono appassionatamente l'andamento delle discussioni in merito alla possibilità o meno di organizzare le Olimpiadi del 1956 a Melbourne.

Infatti, se il congresso del C. I. O., che si terrà nel Messico nel prossimo aprile, dovesse designare un'altra località quale sede delle Olimpiadi (Nuova York, Buenos Ayres o Roma) e se venisse scelta Roma, le Olimpiadi del 1960 dovrebbero necessariamente svolgersi in una località extra-Europea, rendendo precaria così la candidatura presentata dalla città di Losanna per i giochi olimpici del 1960.

Fassi 1. ai campionati europei di pattinaggio

DORTMUND, 24. — **L'italiano Carlo Fassi si è classificato al primo posto, con punti 191,67, ai campionati europei di pattinaggio artistico. Al secondo posto si è piazzato il tredicenne Alain Giletti (Francia).**

D'inverno nell'Unione Sovietica il calcio cede il posto all'hockey

I più noti calciatori si dedicano agli sport invernali

A colloquio con i giocatori... arrestati dal comitato civico!

Pubblichiamo con piacere la seguente intervista fatta dal nostro corrispondente da Mosca a un gruppo di calciatori sovietici, tra cui sono Baschaschin, centro mediano della Nazionale, e Nirkov. Baschaschin e Nirkov sono due dei sei calciatori che, secondo il comitato civico e taluni idioti giornali governativi, sarebbero stati incarcerati e sottoposti a chissà quali torture, perchè ritenuti «responsabili» della sconfitta della rappresentativa sovietica ad Helsinki.

La migliore risposta alla «trovata propagandistica» del comitato civico, l'hanno data i cittadini quando è apparso il ridicolo manifesto. Sottolineare qui la stupidità del Comitato civico, ci sembra quindi superfluo.

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, gennaio — *Lunga e rigida è la stagione invernale nell'Unione Sovietica e in questo periodo molti degli sport più popolari nelle stagioni calde prendono il loro riposo. L'atletica leggera e il calcio, soprattutto, aspettano i primaverili tepori per riprendere la loro attività. Ma i giocatori di calcio non restano inattivi e, cambiato equipaggiamento, praticano gli sport più propriamente invernali come il pattinaggio, lo sci o in misura maggiore l'hockey che, forse per una certa simiglianza col football, attrae in larga misura i calciatori.*

Ma il fascino del calcio non si spegne e lo sport più popolare dell'Unione Sovietica resta sempre l'argomento preferito degli appassionati, mentre l'impazientе attesa dei calciatori trova sfogo nelle conversazioni, che man mano che si avvicina il grande giorno, della riapertura, si fanno sempre più intense e vivaci. Così mi accadde giorni or sono quando andai a trovare il mio vecchio amico Vsievolod Bobrov, capitano della Nazionale sovietica di calcio, che appunto è tra quelli che trascorrono l'inverno giocando all'hockey, precisamente nella squadra della V.V.S. (delle forze aeree).

Quando giunsi a casa di Bobrov, che era costretto a letto da un infortunio occorsogli durante un allenamento, lo trovai che stava discutendo animatamente con Babic, suo compagno di squadre nell'hockey, a proposito della partita fra la V.V.S. e la Dinamo di Mosca. Bobrov rimproverava al compagno di non avere seguito il suo suggerimento di modificare il quintetto d'attacco; questi evidentemente confuso dalla giustezza delle argomentazioni del suo capitano-allenatore non sapeva come cavarsela.

Ma Bobrov si incaricò di toglier d'imbarazzo l'amico spostando il discorso sulle gare di pattinaggio fra gli specialisti sovietici e quelli svedesi, conclusesi, come è noto, con una brillante vittoria dei sovietici. Bobrov, che aveva sentito la mia radiocronaca dallo stadio Dinamo, ove si erano svolte le gare di velocità, prese ad interrogarmi sui minimi particolari delle gare, chiedendomi non solo i tempi dei primi ma anche quelli degli altri partecipanti, in specie dei giovani a cui egli grandemente si interessava.

Mentre citavo tempi e nomi arrivò Baschaschin, centro mediano della nazionale e della Z.D.S.A., che tornava dallo stadio dove aveva visto l'incontro di hochey tra la Z.D.S.A. e la Dinamo. Era rosso come un peperone per il freddo e per l'eccitazione: egli era molto divertito dal brutto tiro che Vassilii Trofinov, altro nazionale di calcio, adesso hocheista nella Dinamo, e calciatore nella stessa società, aveva giocato ai suoi amici della Z.D.S.A., segnando loro i due magistrali punti.

Baschaschin non aveva ancora finito di raccontare gli episodi dei due goals che si presentò nella stanza il «colpevole» in persona accompagnato da Kostantin Beskov e Igor Netto, rispettivamente mezz'ala e mediano destro della squadra nazionale di calcio.

Igor netto annunciò che la sua squadra di calcio (la Spartak) aveva già ripreso gli allenamenti in palestra e aveva iniziato le lezioni di tattica. Da questo momento il calcio divenne l'argomento centrale dei nostri discorsi.

Ognuno degli ospiti cominciò a ricordare episodi della passata stagione nella quale lo Spartak vinse il titolo di campione dell'U.R.S.S. Lo Spartak è una delle squadre dell'Unione in cui i giovani sono più largamente rappresentati. Ed è proprio con questi giovani che la squadra ha ottenuto i più lusinghieri successi vincendo per la quarta volta il titolo nazionale.

L'anno scorso la Coppa fu vinta però dalla Torpedo, la squadra delle officine automobilistiche Stalin, anch'essa composta in prevalenza da giovani che di anno in anno affinano le loro qualità tecniche.

Questi sono i temi della conversazione e con gli episodi, i nomi dei comuni amici. Di questo o quell'altro. Si parlò del portiere nazionale Leonilde Ivanov che spera di trasferirsi da Leningrado a Mosca, di Valentin Nikolaiev altro nazionale della Z.D.S.A. che si è dedicato per il momento e con successo al pattinaggio sul ghiaccio, degli altri suoi compagni di squadra, Petrov, Nirkov che stanno disputando il campionato di hochey, e Bobrov a questo proposito annunciò che aspettava una loro visita. In quest'ambiente di fraterna cordialità la conversazione continuò a lungo. Io intanto andavo pensando al giorno in cui nello stadio Dinamo di Mosca addobbato a festa, si sarebbe riaperta la stagione sportiva d'estate: il 2 maggio.

Un giorno assai atteso dagli sportivi sovietici che nuovamente applaudiranno e palpiteranno per i loro beniamini e per la squadra del cuore, studiando con attenzione i nuovi prodotti del calcio sovietico che fra di anno in anno miglioranno costantemente i suoi quadri.

VADIM SINIAVSKII

L'ANTICIPO DEL GIRONE F DELLA IV SERIE

Romulea-Arezzo 3-1

Contro i tenaci ospiti, i giallorossi hanno fatto valere il loro miglior gioco

ROMULEA: Pagliara; Santelli, Lirosi, Sciamanna; Cervini, Stocchi; Giannone, Esposito, Galetti, Parise, Travaglini.

AREZZO: Gelmi; Gaggiotti, Catalani, Arilli; Paolini, Succhielli; Mancini, Verniani, Picchi, Rosellini, Conticelli.

Marcatori: nel primo tempo al 12' Parise (rigore) al 18' Parise, nella ripresa al 23' Piccini e al 44' Esposito

Lavorando spesso di forza, dove non arrivavano con lo scatto, gli aretini si sono rassegnati alla sconfitta solo al momento di sgombrare il campo e non prima di aver dato parecchio filo da torcere ai giallo-rossi, che dal canto loro hanno giocato una gara degna del migliore elogio.

Tenaci e puntigliosi sono stati gli ospiti, attaccati ognuno al suo uomo, come ostriche allo scoglio, ma nonostante questo si sono trovati nel primo tempo con due reti al passivo.

Il loro gioco, bello a vedersi, si perdeva e finiva nel nulla nei pressi dell'area di rigore di Pagliara. Mentre la Romulea per quel gioco solido e senza fronzoli, che mirava subito al concreto, era sempre pronta a sfruttare ogni situazione favorevole. E dopo il vantaggio iniziale con prudenza ripiegava in difesa, resistendo compatta agli attacchi degli amaranto.

Ed ecco la cronaca: L'Arezzo si dimostra, dalle prime battute, un po' impacciato e già al 2' Gelmi in tuffo riesce a sventare una pericolosa azione in profondità di Giannone e Galetti. Poi gioco alterno fino al 12'. In contropiede Travaglini giunto a contatto del portiere avversario lo ostacola facendogli perdere la palla, che termina sui piedi di Galetti. Il giallorosso senza esitare tira nella porta incustodita e a Catalani non resta altro da fare che respingere di pugno. Rigore sacrosanto che Parise con un tiro fortissimo realizza.

L'Arezzo si tende pericoloso solo al 15' con Sacchetti che colpisce il palo destro della casa di Pagliara. Ma al 18' punizione per fallo di Paoloni su Galetti. Batte Cervini, la palla giunge a Giallone che di tacco porge a Parise. Il mezzo-sinistro di scatto fa una piroletta su se stesso e insacca fortissimo nell'angolino.

Dopo l'intervallo l'Arezzo si presenta in campo più deciso e fermamente intenzionato ad accorciare le distanze e dopo una lunga supremazia, riesce ad accorciare le distanze. Paolini al 23' centra di precisione su Picchi che con magnifica scelta di tempo batte Pagliara. Minuti pericolosi per la Romulea, ma la sua difesa con calma riusciva a spazzare via ogni pericolo.

Al 44' Esposito su passaggio di Travaglini trovava modo di portare a tre le reti

VITO SANTORO

Buoni del Tesoro Novennali 5% 1962 a premi

emessi a L. 98

cedola anticipata al 1° luglio prossimo

ricchi premi: 50 milioni ciascuna serie per ogni anno

rendimento effettivo 5,86 %

esenzioni fiscali

Sottoscrizioni presso:

Banche - Casse di Risparmio - Istituti di Previdenza - Compagnie di Assicurazione - Agenti di Cambio - Casse Rurali - Uffici Postali

TEATRI E CINEMA

TEATRI

ARGENTINA: Concerto diretto dal M.o Krips alle 17,30.
ARTI: Ore 15,30 e 19,30: C.ia di prosa della Città di Roma «I dialoghi delle Carmelitane».
ATENEO: Ore 17,30: C.ia Stabile diretta da P. Scharoff «L'albergo dei poveri».
ARTISTICO OPERAIA (Via dell'Umiltà 36): «Salviamo la giovane», 3 atti di C. G. Viola.
DEI GOBBI: Ore 17,30 e 21,30: «Secondo carnet de notes» con Bonucci, Caprioli e Franca Valeri. Prenotazioni al 684316.
ELISEO: Ore 16,30 e 21: C.ia Stabile di Roma «Tre sorelle».
MANZONI: Domani ore 21: «Il borghese galantuomo» di Molière, con C. Baseggio. Regia di Tatiana Pavlova.
OPERA: Ore 17: «Don Carlos» di Verdi (rappr. n. 25).
ORIONE: Domani C.ia del Giovani artisti del cinema con Carlo Dalle Piane in «Roma-Lazio e Totostrazio» di V. S. Remo. Ore 18 e 21 prezzi popolari.
PALAZZO SISTINA: Ore 17-21: C.ia Billi-Riva «I fanatici».
QUATTRO FONTANE: Ore 17-21: «Il balletto di Bali».
QUIRINO: Ore 16,30 e 19,30: C.ia Elsa Merlini «Maman Colibrì».
ROSSINI: Ore 16 e 19: Compagnia Checco Durante: «Ci mancava Napoleone...!».
SATIRI: Ore 17 e 21: «Knock» e atti di Jules Romains, un successo per la regia e l'interpretazione di Sergio Tofano, con Gaetano Verna, Cesarina Gherardi, Renzo Giovampietro, ecc. Prenotazioni Arpa - Cit:
VALLE: Ore 16: Teatro d'Arte Italiano «Amleto».

CINE-VARIETA'

Alhambra: L'arciere di fuoco
Altieri: Texas selvaggio e riv.
Ambra - Iovinelli: La rivolta di Haiti e rivista
La Fenice: Corriere diplomatico
Principe: L'amore non può attendere e rivista
Volturno: Il bandolero stanco
XXI Aprile: Le mie due mogli

CINEMA

A.B.C.: La torre bianca
Acquario: Città canora
Adriacine: La furia di Tarzan e varietà
Adriano: Bagliori ad Oriente
Alba: Un uomo tranquillo
Alcyone: Lo sceicco bianco
Ambasciatori: Tre storie proibite
Aniene: Là dove scende il fiume
Apollo: Siamo tutti assassini
Appio: Pietà per i giusti
Aquila: Un giorno a New York
Arcobaleno: Dream Boat
Arenula: Vendetta di una pazza
Ariston: Luci della ribalta
Astoria: Il bandolero stanco
Astra: Il bandolero stanco
Atlante: La rivolta di Haiti
Attualità: Il grande gaucho
Augustus: La nemica
Aurora: La dinastia dell'odio
Ausonia: Il bandolero stanco
Barberini: La fiammata
Bellarmino: Guardie e ladri
Bernini: Sensualità
Bologna: Totò e le donne
Brancaccio: Totò e le donne
Capannelle: In nome di Dio
Capranica: Non è vero... ma ci credo
Capitol: La grande passione
Capranichetta: La glostra umana
Castello: Là dove scende il fiume
Centocelle: Totò e i re di Roma
Centrale: Facciamo il tifo insieme
Centrale Ciampino: Bellissima
Cine-Star: Il bandolero stanco
Clodio: So che mi ucciderai
Cola di Rienzo: Il bandolero stanco
Colonna: Canzone pagana
Colosseo: Kim
Corallo: I figli non si vendono
Corso: La peccatrice di S. Francisco
Delle Maschere: Regina d'Africa
Delle Terrazze: La leggenda del Piave
Del Vascello: Tre storie proibite
Diana: Un americano a Parigi
Doria: I tre corsari
Eden: Amleto (nuova edizione)
Espero: Un uomo tranquillo
Europa: Non è vero... ma ci credo
Excelsior: La regina di Saba
Farnese: Rotaie insanguinate
Faro: Kociss l'eroe indiano
Fiamma: Mani sporche
Fiammetta: The big sky
Flaminio: Città canora
Fogliano: Pietà per i giusti
Fontana: Pandora
Galleria: Don Lorenzo
Giulio Cesare: Totò e le donne
Golden: Il bandolero stanco
Imperiale: Il grande gaucho
Impero: Camicie rosse
Induno: I 10 della legione
Ionio: La nemica
Iris: Il cappotto
Italia: La montagna dei 7 falchi
Lux: La corte di re Artù
Massimo: Un americano a Parigi
Mazzini: La nemica
Metropolitan: La fiammata
Moderno: Il grande gaucho
Moderno Saletta: Il grande gaucho e doc.
Modernissimo: Sala A: Viva Zapata; Sala B: Totò e le donne
Nuovo: Un uomo tranquillo
Novocine: Operazione Cicero
Odeon: Città canora
Odescalchi: La tratta delle bianche
Olympia: So che mi ucciderai
Orfeo: Donne verso l'ignoto
Orione: La figlia dello sceriffo
Ottaviano: La nemica
Palazzo: Il fantasma dell'Opera
Parioli: La nemica
Planetario: Petrolini
Plaza: Morte di un commesso viaggiatore
Plinius: La figlia di Nettuno
Preneste: Due settimane d'amore
Quirinale: Il bandolero stanco
Quirinetta: Luci della ribalta
Reale: Totò e le donne
Rex: Il bandolero stanco
Rialto: Città canora
Rivoli: Luci della ribalta
Roma: Torna a casa Lassy
Rubino: Là dove scende il fiume
Salario: Sabbie rosse
Sala Umberto: Duello nella foresta
Salone Margherita: Tamburi lontani
S. Andrea della Valle: Cavalcata degli eroi
Savoia: Pietà per i giusti
Silver Cine: Rosalba la fanciulla di Pompei
Smeraldo: Un uomo tranquillo
Splendore: Canzoni di mezzo secolo
Stadium: I tre corsari
Supercinema: Bagliori ad Oriente
Tirreno: Corriere diplomatico
Trevi: Il cacciatore del Missouri
Trianon: Là dove scende il fiume
Trieste: I 10 della legione
Tuscolo: Barbablù
Verbano: Corriere diplomatico
Vittoria: Il bandolero stanco
Vittoria Ciampino: Messalina

ATTENZIONE!

La FIAMMATA ai cinema BARBERINI e METROPOLITAN

Canzoni di mezzo Secolo al cinema SPLENDORE

LA TRATTA DELLE BIANCHE al cinema ODESCALCHI

CE N'È PER TUTTI I GUSTI!

SONO TRE FILM MINERVA

15 — Appendice dell'Unità

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE' DE BALZAC

In quel momento papà Goriot sbucava dall'uscita della scaletta di servizio ch'era accanto al portone; teneva in mano l'ombrello e si preparava ad aprirlo, senza accorgersi che il portone era spalancato per dare il passo a un giovanotto fregiato di una decorazione, che guidava un calessino coperto. Papà Goriot ebbe appena il tempo di gettarsi indietro per non essere travolto, e siccome la seta del paracqua aveva spaventato il cavallo, che fece un lieve scarto balzando verso la scalinata, il govane volse il capo con aria incollerita, guardò papà Goriot e gli rivolse, prima che uscisse, un saluto che tradiva la forzata considerazione accordata agli strozzini di cui si ha bisogno, oppure il rispetto necessariamente dovuto a un individuo tarato, di cui poco dopo si arrossisce. Papà Goriot rispose con un cenno amichevole, pieno di bonarietà.

Questi fatti si svolsero con la rapidità di un lampo. Troppo assorto per accorgersi di non esser più solo, Eugenio fu scosso dalla voce della contessa.

— Oh, Massimo, lei stava per andarsene! — disse la dama con un tono di rimprovero a cui si mescolava un po' di dispetto.

La contessa non aveva fatto caso all'arrivo del calessino. Rastignac si voltò bruscamente e la vide avvolta con civetteria in una vestaglia di cascemir bianco a gale rosa, e pettinata negligentemente, come usano le donne di Parigi al mattino; era profumata, usciva senza dubbio dal bagno, e la sua bellezza, per così dire ammorbidita, sembrava più voluttuosa: aveva gli occhi umidi.

Lo sguardo dei giovani sa vedere tutto: i loro spiriti si uniscono alle emanazioni della donna così come una pianta aspira nell'aria le sostanze che le sono proprie. Eugenio, quindi, percepiva la freschezza sbocciante dalle mani di quella donna senza aver bisogno di toccarle. Scorgeva, attraverso la seta, le tinte rosate del seno, che la vestaglia lievemente socchiusa lasciava talvolta a nudo e che attirava il suo sguardo. Le risorse del busto erano superflue per la contessa; soltanto la cintura segnava la sua linea flessibile, il suo collo invitava all'amore e i suoi piedi erano deliziosi entro le pantofoline. Quando Massimo le prese la mano per baciarla, Eugenio scorse Massimo e la contessa vide Eugenio.

— Ah, è lei, signor di Rastignac, sono lieta di vederla, — disse con quel tono che le persone di spirito sanno prontamente interpretare.

Massimo guardava alternativamente Eugenio e la contessa in maniera abbastanza significativa per far fuggire l'intruso. «Mia cara, spero che metterai alla porta questo cialtrone!»: la frase era una traduzione chiara e intelligibile degli sguardi del giovanotto impertinentemente fiero che la contessa Anastasia aveva chiamato Massimo fissandolo con quell'aria di sottomissione che rivela tutti i segreti di una donna senza ch'essa se ne accorga.

Massimo le prese la mano per baciarla...

Rastignac provò un odio violento verso quel giovane. Anzitutto i bei capelli biondi e ben arricciati di Massimo gli fecero capire quanto fossero orribili i suoi; eppoi Massimo calzava stivali fini e puliti, mentre i suoi, nonostante tutte le precauzioni prese camminando, recavano una lieve impronta fangosa; infine Massimo indossava una redingotta che gli stringeva elegantemente la vita e lo faceva assomigliare a una bella donna, mentre Eugenio portava, alle due e mezzo un abito nero.

L'intellettuale figlio della Charente sentì quale superiorità conferisse l'abbigliamento a quel *dandy* alto e sottile, dall'occhio chiaro, dalla carnagione diafana, uno di quegli uomini capaci di sfruttare anche degli orfanelli.

Senza attendere la risposta di Eugenio la signora di Restaud fuggì rapidamente nell'altro salone, lasciando svolazzare i lembi della vestaglia che si avvolgevano e si svolgevano in maniera da darle l'apparenza di una farfalla, e Massimo la seguì. Eugenio, furibondo, seguì Massimo e la contessa, cosicchè i tre personaggi si trovarono di fronte, all'altezza del camino, nel centro del salone.

Lo studente si rendeva conto di disturbare i piani di quell'odioso Massimo; ma, a rischio di dispiacere alla signora di Restaud, voleva mettere a disagio il bellimbusto. All'improvviso, rammentando di aver visto quel giovane al ballo della signora di Beauséant, indovinò che cosa fosse Massimo per la signora di Restaud e, con quell'audacia giovanile che fa commettere enormi sciocchezze oppure ottenere enormi successi, pensò: «Ecco il mio rivale, voglio trionfare di lui». Imprudente! Ignorava che il conte Massimo di Trailles si lasciava insultare, tirava per primo e uccideva il suo uomo. Eugenio era un abile cacciatore, ma non aveva ancora abbattuto, in una sola volta, venti fantocci su ventidue!

Il giovane conte si lasciò cadere in una poltrona accanto al fuoco, prese le molle e smosse la cenere con un gesto così violento, così stizzoso, che il bel viso di Anastasia ne fu tutto addolorato. La signora si volse verso Eugenio e gli lanciò uno di quegli sguardi freddamente interrogativi che dicono con tanta chiarezza: «Ma perchè non te ne vai?», che le persone beneducate trovano immediatamente una di quelle frasi che bisognerebbe chiamare frasi di sortita.

Eugenio prese un'espressione amabile per dirle:

— Signora, avevo premura di vederla per...

S'interruppe; una porta si era aperta e il signore che guidava il calessino era apparso all'improvviso, senza cappello; non salutò la contessa, guardò Eugenio con aria preoccupata e tese la mano a Massimo, dicendogli:

— Buongiorno, — con un'espressione fraterna che sorprese singolarmente Eugenio, il quale, come tutti i giovanotti di provincia, ignorava quanto sia dolce la vita a tre.

— Il signor di Restaud, — disse la contessa allo studente indicandogli il marito.

Eugenio fece un profondo inchino.

— Questo, — continuò essa presentando Eugenio al conte di Restaud, — è il signor di Rastignac, parente della viscontessa di Beauséant da parte del Marcillac, e che ho avuto il piacere di conoscere in occasione del suo ultimo ballo.

(Continua)